ANNO XV. **Martedì, 21 Gennaio 1862** **N. 21**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 GENNAIO

I COMITATI DI PROVVEDIMENTO

Una circolare del 15 corrente del comitato centrale di provvedimento sedente a Genova annuncia con molto dolore che il generale Garibaldi ha rifiutato di esserne presidente, colla seguente lettera:

Ai signori del nuovo Comitato di provvedimento.

Caprera 10 gennaio 1862.

Signori

Io non accetto la presidenza del nuovo comitato. Aspetterò l'elezione della nuova assemblea — e se gl'individui che comporranno il comitato eletto da essa mi sembreranno i più idonei alla meta che ci prefiggiam tutti, io accetterò la presidenza (se mi sarà offerta) — diversamente no.

Desidero però che per ora le cose restino come sono.

Con distinta stima

G. Garibaldi.

Il comitato centrale di Genova, nel comunicare questa lettera agli altri comitati, dichiara di voler astenersi da qualsiasi considerazione intorno alla forma ed alla sostanza di essa per ciò che lo riguarda personalmente, bensì si duole del disaccordo sorto fra l'assemblea ed il generale.

Questo disaccordo è infatti assai significante e senza pretendere di indagarne le cause, che per noi sarebbe molto difficile, devesi però credere che provenga da fatti e da considerazioni troppo importanti perchè il generale Garibaldi potesse passarci sopra.

Il comitato centrale di Genova che si intitola *per Roma e Venezia* è il capo di tutti i comitati e centralizza in sè tutti i poteri. Se mai v' ha cosa che attesti la sua attività instancabile è questa opera di centralizzazione alla quale lavora indefessamente sopratutto nelle provincie e nei comuni dove si parla molto di politica e poco se ne intende.

Il sindaco d'un comune delle Marche ci trasmetteva giorni sono copia della seguente circolare:

Associazione del comitato di provvedimento Preside Garibaldi.

Comitato centrale
Genova

Genova, 13 *dicembre* 1861.

Il comitato centrale, ben conscio dell'operoso patriotismo nelle attuali, gravissime circostanze, nel mentre si pregia nominarvi ad istituire costì il comitato di provvedimento, consegnerà i documenti relativi al benemerito Pianciani, interveniente alla patriotica assemblea generale del prossimo 15 in Genova, inaugurata con solenne orazione direttaci dal preside, il generale Garibaldi.

Salute.

Pel comitato centrale
Il dirigente
Federico Bellazzi.

Quel sindaco, ricevuta questa lettera, non sapendo qual risoluzione prendere, si rivolse ad un amico per consigli, credendo da un lato che i comitati di provvedimento procedessero d'accordo col governo e che la loro azione fosse concertata col ministero, ma sospettando dall'altro che gatta ci covasse, per esserci di mezzo il signor Pianciani, la cui opposizione al governo non si poteva ignorare.

Quanti altri sindaci e cittadini non vi hanno che sono nello stesso errore di lui? Ne' paesi dove non si fanno distinzioni di partiti, dove chiunque faccia risuonar l'aria di patriotici accenti, si suppone sia per appoggiare lealmente la politica governativa, è facile il trarre in inganno le popolazioni. Si osserva che i comitati di provvedimento si propongono in fin de' conti lo stesso intento del governo italiano. Che vuole il governo? Liberar Roma e Venezia. Qual è il programma de' comitati di provvedimento? Raccogliere mezzi per liberar Roma e Venezia. Dunque fra' comitati ed il governo v'ha unità di concetto e di volere e concordia di azione; solo il ministero è più cauto, perchè così richiede la sua posizione, mentre i comitati possono con maggior libertà agire ed agitare il paese.

La fallacia di questo giudizio non è sfuggita a coloro che hanno un po' d'esperienza politica e che con qualche attenzione seguirono il corso degli atti e delle pubblicazioni de' comitati di provvedimento.

Se questi comitati non avessero altro fine che di raccoglier danaro per la difesa patria, potremmo dolerci della sterilità dei loro sforzi, non inquietarci per ciò che fanno.

Ma i comitati si occupano di ben altro. Come potrebbero eglino pensare a radunar per mezzo di sottoscrizioni dei fondi pecuniari per Roma e Venezia, mentre non ignorano che in paragone della spesa che debbe sopportare lo stato, il loro concorso sarebbe del tutto insignificante? Solo per armare le guardie nazionali, lo stato deve spendere 23 milioni: imaginiamoci se un'associazione privata, per quanto operosa e zelante sia, riuscirebbe mai ad un risultato importante!

Noi abbiamo troppa stima dell'intelligenza del comitato centrale, per supporre ch'egli sia mai per credere di poter giovare promuovendo delle sottoscrizioni e delle collette.

D'altronde le quistioni di Roma e di Venezia si possono esse risolvere con soscrizioni e con comitati? Oppure la soluzione loro verrebbe agevolata, quando si ottenesse di esautorare il governo e sostituire l'azione di una società politica, di un partito, di una fazione a quella dello stato?

I comitati di provvedimento non hanno quindi uno scopo di politica pratica nell'interesse nazionale. Nelle condizioni presenti d'Italia essi non possono che intertenere un'agitazione, la quale non torna di certo vantaggiosa al paese.

Niuno più di noi desidera che la nazione sia desta e mostri zelo e sollecitudine per la propria causa. L'indifferenza e l'apatia sono vermi che rodono la società e prostrano i popoli: noi dobbiamo combatterle, ma è altresì debito nostro di impedire che si accenda e si propaghi un' agitazione, la quale renderebbe difficile il governare, desterebbe sospetti all'estero, facendovi credere che il governo italiano sia debole ed incapace di reggere all'incalzante onda della rivoluzione e che le fazioni minaccino di rovesciarlo o di spingerlo a risoluzioni avventate.

In uno stato libero non troviamo nulla di più rispettabile della libertà di associazione. Nè ci commoviamo pei disturbi che può cagionare, poichè largamente compensati da' vantaggi che reca.

Ma le associazioni debbono avere uno scopo patriotico e non arrogarsi il diritto di costituire uno stato nel'o stato. Che l'associazione de' comitati di provvedimento tenda a questo scopo non si può metter in dubbio. Istituite un comitato di provvedimento in ciascun comune ove sianvi alcuni giovani fanatici od ambiziosi disposti a farne parte, riunite tutti questi comitati in una assemblea, e questa si crederà quasi un consesso politico ed una convenzione nazionale.

Queste non sono ipotesi. I capi de' comitati l'hanno più volte dichiarato: nella loro mente l'assemblea di Genova doveva esser un'assemblea nazionale, la quale equilibrato avrebbe la grande e legittima influenza del Parlamento. Quando vediamo un partito scoprir in questa guisa la sua ambizione, quando l'udiamo svolgere di siffatte teorie, abbiamo il dovere di avvertirne la nazione e di metter in guardia quegl' ingenui che credono ad un accordo impossibile fra lui ed il governo.

Dinanzi a questo agitarsi de' comitati di provvedimento, muovono a pietà quei teoretici politici, quegli illusi, i quali vorrebbero ridurre il governo ad un potere negativo e pretenderebbero di attenuarne ovunque l'azione e restringerne l'autorità. Se noi lasciamo che le associazioni politiche si costituiscano allato del governo e contra il governo, prepariamoci pure a combattere le difficoltà che era in nostra balìa di antivenire. Le popolazioni incerte rivolgono lo sguardo al governo, al quale spetta di rincuorarle e di raddrizzarne il giudizio, per mezzo de' suoi rappresentanti. Se l'autorità governativa non è operosa, energica ed avveduta, sarà agevole a' comitati di provvedimento di trovar seguaci in paesi nuovi alla vita politica e propensi per conseguenza alle idee superlative.

Il popolo ha mostrato sempre un buon senso, che resiste agli assalti de' partiti e delle passioni; ma esso ha d'uopo di esser guidato e sorretto.

Una lunga esperienza deve averci persuasi che l'Italia è amante della libertà e dell'ordine, desidera il compimento dell'indipendenza ed unità patria; ma teme le agitazioni ed i disordini.

Con un popolo sì docile ed intelligente, il governo è più libero ne' suoi atti, più sicuro nel suo cammino.

Vorremmo che l'Italia tutta lo comprendesse. Per andar a Roma ed a Venezia, abbiamo d'uopo di ordinar lo stato, di rifornir l'erario, di agguerrir l'esercito, di rafforzarci nell'interno per aver credito all'estero. Questi beni non possano esserci procurati dai comitati di provvedimento; ma soltanto dal governo e dal Parlamento, appoggiati all'intera nazione, la quale non è nè partigiana nè settaria.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Firenze:

« Agli elettori del collegio di Pistoia Campagna, rimasto vacante per la morte del dep. Didaco-Macciò sentiamo con piacere essere stata proposta la candidatura del sig. Michele Corinaldi, uomo di molta coltura letteraria e che nella lunga sua dimora nella Venezia non ha mai dimenticato di essere nato in Toscana. Quella candidatura viene sostenuta da molti onorevoli cittadini e noi che conosciamo i principii politici professati dal sig. Corinaldi la raccomandiamo caldamente agli elettori di Pistoia Campagna. »

Nella sera del 16 gennaio veniva proditoriamente ferito di pugnale il colonnello della guardia nazionale di Faenza sig. Girolamo Strocchi, egregio cittadino che fin dal 1831 fu sempre involto in tutti quei movimenti politici che avevano per iscopo la redenzione della patria.

Sono ignoti così l'assassino come la causa che lo indusse ad un delitto che destò l' indignazione di tutti i cittadini di Faenza; per buona fortuna la ferita non fu grave.

In questa circostanza il sig. sindaco di Faenza faceva pubblicare il seguente proclama:

Guardia Nazionale!

Il ferimento che codardo assassino commetteva ieri nella persona del nostro cav. colonnello è un atroce fatto che addolora profondamente l' intero paese; è vile insulto alla nostra milizia; è grave offesa al governo del Re.

Le nostre armi sono a difesa dell'onore cittadino, della pubblica quiete, ed a sostegno della legge.

Siate uniti, mostratevi forti quali siete, e pronti ad ogni cenno del governo, a provare ai pochi ma tristi nemici dell'ordine e della patria, che ben comprendete la vostra missione.

Faenza, li 17 gennaio 1862.

Il sindaco A. Landacci.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 15 *gennaio*.

I comitati in questi giorni hanno spiegato la massima attività, nel reclutare e spedire briganti, nell'accozzare armi, nel destare gli spiriti guerreschi con catechismi e proclami, e nel cattivarsi la simpatia de' romani, mascherandosi non so con quale mostruosa maniera da farci spiritare. I briganti liberali! Non è egli una contraddizione? Ma sapete come si spiega l'enigma? Eccolo: questi faccendoni pensano che certi proclami che si spargono fra noi, sia ignorato dal pubblico che sono di provenienza sanfedistica. — L'altro giorno da una casa di certo ufficiale pontificio dimorante in Trastevere sono state caricate diverse cassette di cartucce e armi corte, e col patrocinio di un monsignore che non voglio nominare, portate fuori di porta S. Giovanni in una vigna del medesimo, e la notte appresso sono andate ai confini. Contemporaneamente ma a piccioli drappelli se ne partirono circa duecento briganti, una buona parte de' quali ebbero la posta nel piazzale de' padri cappuccini. È probabile che queste masnade fossero attese in Alatri dai loro ufficiali che ora stanno in prigione. Il fatto è questo: una compagnia di francesi di presidio a Frosinone facendo una passeggiata giunsero in Alatri ed entrarono per una porta ed uscirono per un'altra senza affatto fermarsi, se non quanto occorse per salire nel primo piano della locanda Villa, prendere dieci borbonici che stavano a tavola, e menarli seco loro. I dieci borbonici erano tutti ufficiali, otto de' quali spagnuoli, uno prussiano, e l'ultimo italiano, già ufficiale dell'esercito di Francesco II. Da questo ragguaglio, se i giornali stranieri che ci sono malevoli, volessero giudicar bene del brigantaggio italiano, dovrebbero confessare che questo malanno che ci affligge è un'importazione straniera o si consideri negli esecutori, o nei promotori d'ogni ordine, poichè i comitati reazionari che qui risiedono all'ombra del triregno, sono composti di polacchi, belgi, spagnuoli e legittimisti francesi. Dovete sapere che fra i briganti è entrata la discordia, e un po' di disordine. Le autorità che stanziano in Roma deliberarono in un consiglio che il comando generale delle bande di Terra di Lavoro dovesse esser tolto a Chiavone, e gl'inviarono un messo con dispacci per notificargli la risoluzione. Chiavone, visto di che si trattava, fece fucilare immediatamente il messo. Forse Chiavone ha avuto più giudizio degli altri; perchè è persuaso che i briganti italiani non vogliono sottostare agli ordini degli stranieri, e si trattava appunto di sostituire a Chiavone un altro Borges.

Si afferma con molta sicurezza che la S. Sede abbia ottenuto dal governo russo di tenere a Pietroburgo un nunzio apostolico; e si aggiunge che le mire di questa corte vaticana sieno rivolte sopra monsignor Franchi. Gli ammiratori ciechi del governo pontificio fanno tanto gran caso di questa concessione della Russia, che pare ad essi d'aver reso cattolico tutto l'impero, e ne esprimono la maraviglia dicendo che ora sono due gli avvenimenti cospicui che hanno immortalato per sempre il nome di Mastai, cioè: la proclamazione dell'Immacolata, e lo stabilimento d'un nunzio a Pietroburgo; io che di questo non m'intendo più che tanto, non contrasto.

Giovedì prossimo sarà inaugurata la ferrovia pio-latina, e il giorno appresso comincieranno le corse pubbliche per Napoli. All'inaugurazione anderà il papa, ma per non sentire odore di aria libera, si contenta di arrivare a Velletri ove la società concessionaria sta apparecchiando un pranzo solenne per duecento convitati, e una tavola separata per dieci individui, cioè pel Santo Padre e per nove ombre che condurrà seco.

Al nostro Santo Padre piacciono assai le vignate consigliategli anche dal medico e da Antonelli, e però sarebbe ito assai volontieri fino a Ceprano ultima città del suo im-

pero, se alla ragione che ho accennato non si aggiungesse una specie di colleruccia che si è presa sapendo che gli amministratori della ferrovia hanno costruito l'edificio per la dogana in guisa che arieggia di provvisorio.

Intanto i comitati neri pensano alla dimostrazione plebea che dovranno fare al papa-re quando parte e quando torna. Ho detto dimostrazione plebea, perchè sono mascalzoni quelli che se ne impicciano per diretto e per indiretto, o sono stranieri che hanno lasciato i penati per correr ventura, e Dio faccia che la trovino presto; e finalmente sono shirri, paltonieri, schiuma di preti e cocolle.

UNA CONCIONE MILITARE

Le parole dette dal generale Benedech alla rivista di Verona fatta dell'imperatore di Austria, riferite in vario modo dai giornali tedeschi, avevano destato una grave sensazione in quella parte del popolo della monarchia austriaca che crede in buona fede alla trasformazione costituzionale del loro governo ed attende dall'alta autorità del consiglio dell'impero il rimedio a tutti i mali che aggravano lo stato.

Il *Giornale di Vienna* stimò opportuno di darne una traduzione autentica che noi togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*, nei seguenti termini:

Mi permetta V. M., che in questo momento solenne trasgredisca i limiti del silenzio dai regolamenti prescritto, e che, qual comandante in capo, in nome delle truppe, degli ufficiali e dei generali qui radunati, in nome dell intiera e brava armata per somma grazia affidatami, esprima le nostre intenzioni ed i nostri sentimenti.

Noi tutti, senza distinzione di nazionalità, di nascita e di religione, riconosciamo ed adoriamo un solo e medesimo onnipossente Dio nel cielo, al quale rivolgiamo le nostre preci pel bene e per la felicità dell'Austria e del suo imperatore.

Noi tutti, senza distinzione, conosciamo l'uno e medesimo onore, l'uno e medesimo dovere, l'una e medesima ubbidienza, e l'una e medesima fedeltà, virtù militari, che alte e sacre teniamo nel cuore.

Noi tutti senza distinzione di nazionalità, di nascita e di religione, riconosciamo ubbidienti ed ossequiosi la M. V. I. R. A. qual sommo ed unico imperante, Cesare, Re e signore dell'esercito.

Per voi, Maestà! pel vostro trono, per la vostra augustissima casa, pel vostro grande impero austriaco, per la nostra vasta e comune patria, l'ampia monarchia austriaca tutta, vogliamo vivere, combattere, vincere e morire con onore. Iddio ci aiuti. Amen!

I signori aiutanti si rechino alle bande musicali, onde far intonare l'inno dell'impero, e noi tutti uniamoci nel grido:

Viva il nostro imperatore e re, e dell'esercito signore, Francesco Giuseppe.

Qual'è l'intimo senso di questa concione militare? Che il generale comandante della seconda armata a nome dell'esercito dichiara di non riconoscere altra autorità fuor quella dell'imperatore. Gli è sempre cosa assai delicata parlare a nome dell'esercito. Il generale Benedeck parlò senza farsi scrupolo delle suscettibilità che poteano ridestarsi all'eco delle sue parole e solo, per quanto dobbiamo credere, cercò di soddisfare le orecchie dell'imperatore a cui quelle parole erano dirette.

Non bisogna però farsi gran maraviglia che un generale spieghi in tal modo la posizione costituzionale dell'esercito in Austria. Vi è una scuola di pubblicisti che hanno sull'argomento le stesse idee del gen. Benedeck. La *Gazz. di Venezia* rispondendo giorni sono ad un nostro articolo, nel quale chiedevamo *chi comanda in Austria?* sosteneva la teoria che appunto il sommo imperante può fare, secondo la costituzione austriaca, la politica indipendentemente dalle Camere e che, per non sopraccaricar troppo di lavoro i rappresentanti dell'impero, è bene che mentre nelle assemblee si discutono i mezzi di riparare ai bisogni delle finanze, l'imperatore sia lasciato libero nella sua iniziativa riguardo alla diplomazia ed alla guerra.

Tutto ciò non sarebbe che una naturale conseguenza di quella massima costituzionale austriaca per cui il ministro degli affari esteri credette di poter esimersi dal dare spiegazioni alla Camera sugli affari del suo ministero e se le diede fu solo per compiacenza, salvo il diritto di astenersi un'altra volta se gli garberà.

Non è certamente necessario che tutte le costituzioni siano fatte sullo stesso modello; per cui noi non vogliamo giudicare le parole del generale Benedeck secondo le norme della costituzione inglese. Ma appunto perchè trattasi di una legge fondamentale nuova e non ancora ben definita da una lunga esperienza, siamo in diritto di ripetere, per nostra istruzione, la dimanda che altra volta abbiamo fatta: *chi comanda in Austria?* Siamo autorizzati ad esprimere il dubbio che il consiglio dell'impero, vuoi per l'infelice sua composizione che riesci un vero aborto, vuoi per il fatto stesso di chi lo ha chiamato in vita, abbia ad essere e rimanersi sempre una semplice macchina da stabilir imposte.

È noto che alle istanze della Francia affinchè Francesco II fosse allontanato da Roma il governo pontificio rispose con un rifiuto. È pure opinione universale che la Santa Sede a giustificare questo rifiuto abbia addotto varie ragioni fra le quali primeggiava quella che essa avesse in ogni occorrenza professato largamente il principio dell'ospitalità e dato cortese accoglienza nei suoi stati anche alla famiglia Bonaparte, resistendo alle varie potenze d'Europa che la volevano espulsa dai dominii della chiesa.

A dimostrare quanto di vero si contenga nelle asserzioni della corte romana, il cavaliere prof. avv. Achille Gennarelli scrisse una lettera al marchese di Lavalette, ambasciatore dell'imperatore dei francesi presso il sommo pontefice. In questa lettera, pubblicata dalla *Nazione* nel suo foglio del 19 corrente, troviamo riferiti molti ed importanti documenti, dai quali appare chiaramente come la Santa Sede più che ad ospitare abbia sempre inteso a custodire e sorvegliare i Bonaparte. Una lettera del cardinale Consalvi al cardinale legato di Forlì inculca a quest'ultimo d'invigilare affinchè il principe di Canino Luciano Bonaparte non *sorta dal pontificio confine*, e se tentasse di farlo, ne sia impedito e venga ricondotto *sotto scorta* a Forlì e posto sotto custodia e ciò per rendere *maggiormente sicure le potenze verso le quali il S. Padre si era impegnato ad impedire la sua partenza*. Altre due lettere del Consalvi allo stesso legato contengono ordini pressanti affinchè sia tolto dalla pubblica vista e non si lasci circolare il ritratto del figlio di Napoleone I.

Ricorda pure il cav. Gennarelli come la corte di Roma si affrettasse ad accondiscendere alle domande del re di Napoli, il quale voleva che fosse allontanato dallo Stato Pontificio, il principe Gerolamo Napoleone che vi aveva preso stanza e non minacciava punto la tranquillità delle provincie napoletane. E riguardo al principe Luigi Napoleone, ora imperatore dei francesi, il Gennarelli riferisce una circolare del Curzi ai governatori della provincia di Bologna, nella quale si ordina loro di arrestare il *soggetto medesimo* nel caso in cui penetrasse nello Stato Pontificio, una altra circolare dello stesso Curzi, in cui si rinnovano gli ordini medesimi e rammenta tutte le severe disposizioni emanate contro il principe medesimo da monsignor Marini, e più tardi da monsignor Gaspare Grassellini. E per dimostrare come, così facendo, la corte romana ubbidisse ciecamente agli ordini ricevuti dal governo austriaco, riferisce pure un dispaccio del principe Metternich al ministro austriaco a Firenze ed una breve nota di monsignor Grassellini. Da entrambi questi documenti risulta che i governi toscano e pontificio agivano concordemente ricevendo le inspirazioni dai rappresentanti dell'Austria.

La lettera del cav. Gennarelli non ammette replica e mentre ci offre un novello saggio della tanto decantata indipendenza della Santa Sede, prova eziandio che questa male a proposito ha vantato la sua amicizia e la sua cortesia verso i Bonaparte, quando erano esuli e perseguitati dalle potenze europee.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 GENNAIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 1 55 colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza. Tra queste havvene una dell'ingegnere Piatti con cui chiede alla Camera che venga riconosciuto il suo diritto d'autore delle macchine perforatrici che si adoperano nel Moncenisio, od almeno la sua proprietà in tale scoperta.

MACCHI ne domanda l'urgenza.

SUSANI crede che la Camera non debba ingerirsi in una questione meramente giuridica e scientifica, tanto più che accordando l urgenza della petizione, parrebbe che si venisse a dubitare del diritto degli illustri ingegneri che stanno a capo dei lavori.

MACCHI risponde che per queste ultime dichiarazioni dell'on Susani, qualora si rigettasse l'urgenza, parrebbe invece si dubitasse dei diritti dell'ingegnere Piatti e quindi si verrebbe a pronunciare effettivamente un giudizio.

VALERIO si oppone pur esso all'urgenza, riflettendo che l'ing. Piatti può rivolgersi alla competenza dei tribunali.

L'urgenza è ammessa, esperita la prova e controprova.

SALVAGNOLI annuncia un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

È fissato il dì immediatamente posteriore all'esaurimento dell'odierno ordine del giorno.

Segue la discussione sul progetto di legge concernente l'aumento dei prezzi di trasporto sulle ferrovie del regno.

SUSANI difende le proposte da esse fatte nella seduta di sabbato, tra le quali quella d'introdurre una quarta classe che in Germania produsse un aumento del 12 per cento sul transito dei poveri.

DECESARI parla in favore del progetto.

Fa vedere la necessità del sistema delle imposte, siccome quello che solo serve a rialzare il credito di una nazione e ristorare le sue finanze. Nelle condizioni imperiose nelle quali si trova l'Italia, raccomanda alla Camera di votare con coraggio la legge

PEPOLI G. teme che il ministro delle finanze siasi invaghito del sistema di quei medici che curano gli ammalati con mezzi violenti, sistema che, a credere dell'oratore, ha rovinato le finanze della Francia stessa.

Lo rimprovera nuovamente di non aver corredata la legge dei necessarii documenti: gli raccomanda di nuovo la presentazione dei bilanci, nutrendo fiducia « che la neve caduta sugli Appennini non impedirà ad essi di venire quanto prima a Torino da Firenze, ove stanno stampandosi. » (*Ilarità*)

Bisogna che notiate, o signori, egli continua, che una parte delle strade ferrate è soggetta all'Austria, la quale non si è nemmeno pensata di imporre codesta tassa, non certamente perchè abbia le viscere troppo tenere pei contribuenti. Ora, volete voi, che i viaggiatori che provengono dal Veneto, trovino un ostacolo alla libera circolazione loro? Fa d'uopo che diamo all'Austria un esempio di leggi liberali.

LANZA G. appoggia la tassa siccome quella che è stabilita dai governi ed alle nazioni più civili e liberali, come la Francia e l'Inghilterra. Dice che l'on. Pepoli non è riuscito a dimostrare con argomenti solidi che questa legge pecchi nei suoi principii fondamentali.

Riporta l'opinione di un autore inglese, che chiama *eccellente* la tassa di cui si tratta, perchè appunto non lede i principii fondamentali e costa ben poco nella spesa di esazione.

Discende quindi a parlare della opportunità della stessa.

Non so in che modo, dice l'oratore, una tassa del 10 per cento sul prodotto delle strade ferrate possa nuocere al credito pubblico. Ciò può accadere quando sia oltremodo esagerata e possa portare un incaglio serio allo sviluppo nazionale. Se ciò fosse, bisognerebbe dire che i capitali si allarmerebbero per l'imposta sui fabbricati e quindi non accorrerebbero a fabbricare.

Io poi non comprendo per qual ragione si voglia favorire particolarmente un'industria e specialmente da quelli che si dichiarano seguaci del libero scambio.

Il nodo che noi dobbiamo sciogliere si è sull'influenza che questa legge può avere sul prodotto delle strade ferrate. Se lo si risolve nel senso che debba diminuire sensibilmente codesto reddito, conviene respingere prontamente la legge. Ma è appunto questo che io non credo. Si teme che questa imposta porti una diminuzione nelle terze classi. Ma stimate voi che chi deve percorrere una distanza di 50 a 100 chilometri, si tratterrà dal fare queste viaggio unicamente perchè è costretto ad esborsare pochi centesimi di più? Io non lo credo, tanto più che chi frequenta le terze classi viaggia non per diporto ma per interessi particolari.

Citando poi degli esempi, crede che collo sviluppo progressivo delle strade ferrate il concorso sulle stesse sarà diminuito e di più darà l aumento nel reddito, portato dalla legge.

Raccomanda che la si voti favorevolmente perchè non vi sono che le imposte che possano rialzare il nostro credito.

DEPRETIS da prima combatte gli argomenti addotti dagli on. Broglio e Decesari. Discendendo quindi a parlare del merito della legge, la crede dannosa al reddito dello stato, contraria ai principii dell'economia pubblica ed alle disposizioni dello statuto che vogliono le imposte proporzionali agli averi e tali infine da colpire le sorgenti della ricchezza.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici.) Dopo un breve esordio, continua:

Quando l'on. mio collega manifestò l'idea di ricorrere a questa tassa, ho dovuto studiarla maturamente e dal mio studio ho rilevato come io debba darle il più coscienzioso appoggio.

Nelle circostanze in cui ci troviamo, noi dobbiamo aumentare le rendite del pubblico erario. L'on. Depretis dice che questa imposta ha innumerevoli ed incontestabili inconvenienti. Le obbiezioni che vengono fatte parmi che abbiano il sommo difetto, che possono farsi a tutte le leggi d'imposta.

Si tratta di sapere se la nuova imposta possa riuscire ad una diminuzione del traffico. Argomenti numerosi autorizzano l'opposta sentenza. Infatti è da ritenersi che il movimento non diminuisce, e tutte le fatte obbiezioni sono tolte di mezzo.

La tassa in questione non è che un aumento del prezzo del pubblico servizio che lo stato presta ai cittadini. Siccome questo servizio è fra quelli il cui correspettivo non può esattamente determinarsi, almeno sino a certi limiti l'aumento è razionalmente giustificato. Il deputato Michelini che esternava una opinione continua, ritengo che senza dubbio avrà voluto accennare esclusivamente alle piccole distanze

Si tratta di vedere se questa imposta faccia diminuire il concorso dei viaggiatori. Io son d avviso e lo proclamo altamente che nessuna alterazione della tariffa porta una diminuzione nei trasporti.

Uno dei vantaggi essenziali delle strade ferrate è il risparmio del tempo ed a questo sommo vantaggio hanno particolare riguardo i viaggiatori, perchè non è il prezzo che costituisca il movimento, bensì la comodità del trasporto.

Dice taluno che l'imposta non è conveniente e peggiora le condizioni nostre mettendo un ostacolo alla circolazione. Le nostre tariffe non sono così rialzate da cagionare codesto inconveniente.

I contradditori del progetto trovano una differenza tra questa legge e le altre sulla tariffa doganale e sulla riforma postale. Parmi che non si dovessero accennare tali esempi, perchè altro sono gli ostacoli posti dalla natura, altro quelli creati dagli uomini, tanto più che la tariffa postale è immensamente attiva e non ne soffre quindi da una diminuzione, diminuzione reclamata dalla giustizia, perchè il prezzo delle poste aveva ormai oltrepassata quell'unità di imposizione, che non è mai permesso d'oltrepassare

(Ciò detto, indica il movimento sì dei passeggeri come delle merci che vi fu in quest'anno sulle strade ferrate per 1946 chilometri, e ne deduce, che se fosse stata attivata l'imposta ne sarebbe venuto un vantaggio all'erario di 3,600,000 lire circa. Crede che, compiuta la rete delle strade ferrate in Italia, avremo tra sette od otto anni un introito di circa 12 milioni).

L'on. Pepoli ha asserito che questa tassa sarà a carico delle società intraprenditrici.

Io rispondo di no, specialmente se le società sapranno egualmente distribuire le differenze. E sul proposito delle società, l'on. Pepoli ha del pari sostenuto che il signor Talabot rifiutò di adempiere il contratto, allarmato dalle condizioni del credito nostro, sebbene quel contratto fosse assai oneroso pel paese. Io risponderò all'on. Pepoli, di avvertire ciò che in questi ultimi tempi avvenne in Algeria ed in Russia ed allora potrà conoscere se sia il credito d'Italia soltanto quello che trovasi scosso attualmente. Che se la società Talabot si è ritirata vediamo altre e parecchie società che impiegano i loro capitali per isviluppare prontamente le reti che ad esse sono state affidate.

Coscienziosamente poi non credo che al credito facciano male questi sforzi che fa un Parlamento di una giovane nazione per trovare riserse colà dove vi possono essere; sopratutto non credo che noi dobbiamo andar a prendere lezioni dal governo austriaco per ristorare le nostre finanze; io a mia volta preferisco studiare le istituzioni della libera Inghilterra.

Finalmente devo dire che si giova più al credito proprio col cercare di ristorare le finanze nostre, anzichè coll'attribuire al governo nella imposizione di questa tassa dei secondi fini.

PEPOLI G. risponde qualche parola per un fatto personale

SANDONATO dice che il corriere da Napoli è in ritardo... *(oh! oh!)* Non facciano oh! quando parlo io (*Oh! oh! rumori prolungati*)

Sissignori: il corriere di Napoli è giunto stamattina alle 8 1/2 a Genova e domando al signor ministro dei lavori pubblici se sappia per qual ragione non sia ancora giunto a Torino.

PERUZZI. Quando il deputato Sandonato mi ha chiesto qualche spiegazione, ho la coscienza di avergli sempre risposto; ma non trovo conveniente, che si faccia così all'improvviso una domanda di simil genere ad un ministro della corona. Adesso andrò io stesso ad ogni modo al ministero per rilevarne il motivo. (*No, no*)

La seduta è levata alle 5 34.

Domani seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. Collegio di S. Germano, eletto Pessina con 324 su 349 voti.

Collegio di Messina, ballottaggio tra Francesco Cammareta Scovazzo con voti 192 ed il barone Vincenzo Favara con 101.

Abbiamo annunziato testè essersi annunziato testè essersi nel collegio di Casoria eletto in ballottaggio Michele Prans. Vi riuscì eletto invece Lorenzo Jacovelli con voti 262 contro 223 voti dati al suo competitore.

Veglia al ministero degli affari esteri. Per invito di S. Ecc. il barone Ricasoli, presidente del consiglio dei ministri, vi sarà veglia, domani sera, martedì 21, nelle sale del ministero degli affari esteri. L'ingresso è dalla porta del ministero degli affari interni.

Arrivo a Genova. — Il principe Oscarre lasciava Torino più presto di ciò ch'egli avrebbe avuto intenzione, in seguito alla notizia d'un indisposizione della sua consorte ch'è a Nizza. Egli arrivava a Genova iermattina e s'imbarcò sulla pirofregata *Duca di Genova*.

Asili infantili. Abbiamo da Caserta 19 gennaio il dispaccio telegrafico seguente:

Inaugurata l'apertura degli asili infantili con molta solennità e intervento delle autorità e di numeroso popolo.

Il prefetto ed un distinto membro del clero proferirono sentiti ed acconci discorsi.

Disordini. — Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 18 corrente:

Il partito della reazione che già da tempo si è abbastanza dichiarato nel piccolo villaggio di Rescaldina, ha rinnovato testè una scena di brigantaggio.

Il giorno 12 del corrente mese, giorno di domenica avvenne in quel comune una popolare sommossa, organizzata e provocata con singolari artifizii dai fedeli partigiani del già noto parroco di Rescaldina, i quali seppero accaparrarsi col danaro e colle blande promesse della loro politica alcuni di quei creduli contadini.

Un sacerdote che doveva porsi alla testa del tumulto, attendeva ad ingrossare con zelo religioso la villeresca *armata* che sortiva dalla chiesa dopo di aver ascoltata una messa, propriamente celebrata alla *militare*. Il popolo *sovrano* riunitosi attorno a quel ministro di ribellione, muoveva verso l'abitazione del sindaco gridando reiteratamente: *Abbasso l'autorità, viva il parroco*. A tale tumulto, i reali carabinieri che si trovavano a ciò preparati, comparvero tra la folla, arrestarono il sacerdote ed un suo contadino, che continuavano il sedizioso grido.

Condotti gli arrestati nella caserma del vicino comune di Legnano, il ribelle sacerdote, che con immeritati riguardi veniva appartato in una scelta camera del quartiere, scassinata a forza la serratura della porta, se la svignò rifugiandosi in un vicino casolare.

Rinvenuto, venne nuovamente arrestato e colla più vigile sicurezza tradotto alle carceri dell'autorità giudiziaria del mandamento.

Spogliato degli oggetti che portava indosso, gli furono trovati varii cartoccini che contenevano capelli da..... non lo diciamo. Erano sante memorie.

Un grave furto. Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 18 gennaio:

Il principe Primate d'Ungheria, nel dì festivo dei Tre Re, mentre teneva nelle sale del suo palazzo il solito banchetto, venne derubato di 40 000 ducati in oro (480,000 fr.) e delle insegne dell'ordine di S. Stefano. Malgrado le pratiche tosto incamminate dalle autorità per rinvenire i colpevoli, nulla finora si è pervenuti ad iscoprire.

Bibliografia. — Versi giovanili *di Ercole Michilandi. Firenze, tipografia Le Monnier* 1861. — È questa una pregevole raccolta di versi dettati nello spazio di circa trent'anni. Non indagheremo perciò se l'epiteto *giovanili* si possa giustamente applicare a tutti i poetici componimenti riuniti in questo volume. Svariatissimi sono gli argomenti che servirono di tema al signor Michilandi il quale, in buona parte di essi, si palesa felice imitatore di Giuseppe Giusti.

— *La Scapigliatura e il 6 febbraio.* (*Un dramma in famiglia*), romanzo contemporaneo di Cletto Arrighi — I lettori dell'*Opinione* hanno accolto con molto interesse questo racconto del brioso scrittore milanese, pubblicato, come è noto, nelle colonne del nostro giornale. Fu, adunque, ottimo pensiero quello di riprodurlo in un volume che porrà in grado quei lettori impazienti i quali male si acconciano alle interruzioni inevitabili in una pubblicazione per appendici, di percorrere il bel romanzo dell'Arrighi senza essere costretti a sospenderne la lettura nei punti più rilevanti. — La *Scapigliatura* si vende al prezzo di L. 2 50 presso l'editore Edoardo Sonzogno di Milano ed i principali librai.

È — uscito il primo fascicolo dell'anno secondo del *Museo di famiglia*, rivista illustrata che si pubblica a Milano. Esso contiene i seguenti scritti e disegni — *Il nuovo anno*, terzine di N. Tommaseo — *Dio ti guardi*, novella di Rosina Muzio-Salvo — *La cacciata del Duca d'Atene*, quadro di S. Ussi (con l'incisione del quadro), di P. Emiliani Giudici — *Napoleone primo a Mosca*, racconto storico di A. Galassi — *Il Varo* (con incisione) di A. Zanetti — *La scienza in famiglia* — *Il vapore* (con cinque incisioni) — *I balli antichi e la danza sulle uova* (con una grande incisione dall'antico) — *L'inno della Polonia*, prof. B. Silorata — *Il volontario morente*, poesia di P. Corbellini — *Le tre fanciulle*, conte E. Navarro della Miraglia — *Apologhi*, di F. Berlan — *Il principe Alberto* — *Giovanni Raiberti* (col ritratto), di G. Rovani — *Date memorabili dell'anno* 1861 — *Le appartenenze dell'anno* — *Una gita al Vesuvio durante l'eruzione* — *Rebus e Sciarada* — *Gazzettino di lettere, arti e teatri*.

— Il signor Francesco Predari ha intrapreso la pubblicazione di una nuova opera intitolata — *Libro della conversazione*. Essa è una raccolta di fatti curiosi, una descrizione di usi bizzarri, costumi, consuetudini presso i popoli antichi e moderni, una esposizione di tutti i pregiudizi popolari intorno l'uomo, gli animali, le piante, i fiori, ecc. Contiene inoltre le spiegazioni e rettificazioni di questi pregiudizi non che di molti falsi prodigi imposture, superstizioni, ecc. Dalla enumerazione delle materie si argomenta di quanto utile e diletto debba fornare quest'opera ai lettori di ogni classe, e dai fascicoli che già ne vennero in luce si scorge che le promesse del frontispizio sono ad usura mantenute. Il nome poi del Predari, noto e stimato scrittore, ci è arra sicura che col progredire, questa interessante pubblicazione sì felicemente iniziata non verrà meno al suo scopo.

CRONACA TORINESE

Ieri, 19, alle 3 pom., le LL. AA. RR. i principi Umberto e Amedeo si recarono a visitare l'esposizione dei quadri nel salone del circolo degli artisti, ove le LL. AA. RR. furono ricevute dal presidente del circolo, comm. Rattazzi e dal cav. Panissera.

Dopo aver espresso la loro soddisfazione pel progresso dell'arte italiana, le LL. RR. si compiacquero fare acquisto di sette quadri degli autori seguenti: E. Gamba, D. Roscio, F. Cerruti, G. B. Crosa, C. Righini, G. Camino, E. Allason.

— Nell'adunanza generale della società promotrice di belle arti, che ebbe luogo in Torino il 19 corrente, si fecero le seguenti nomine: presidente signor conte Cibrario; vice-presidente signor Giovanni Vico; tesoriere signor cav. Guglielmo Racca; consiglieri i signori cav. Luigi Gandolfi, professore Giuseppe Dini, conte Gustavo di Castelmagno; revisori dei conti signori cav. Bon-Sagliasso, cav. avv. Cambieri, Giuseppe Solei.

NOTIZIE POLITICHE

Notizie di Parigi c'informano che i rapporti giuntivi da Roma tolgono ogni dubbio intorno alla persistente complicità del governo pontificio co' briganti che infestano le provincie napolitane. Il governo francese avrebbe fatto inutilmente nuove istanze perchè Francesco II si allontani da Roma e perchè si cessi dagli aiuti a' briganti.

Si assicura che si tratterebbe ora di proporre che nel patrimonio di S. Pietro si sostituissero le truppe italiane alle pontificie, od almeno una guarnigione mista francese ed italiana, sia per guarentire la tranquillità interna, sia per togliere ogni asilo a' briganti, che ivi si radunano per entrare nelle provincie napolitane, o si ritirano, se inseguiti dai soldati italiani.

Roma continuerebbe ad essere occupata da' francesi, ed il governo pontificio potrebbe licenziare quasi tutte le sue truppe rimanendo sollevato dal carico di una grave spesa.

Si ha pure da Parigi che l'imperatore Napoleone avrebbe fatto dei passi verso la Russia, perchè riconosca il regno d'Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 gennaio.

Il *Journal des Débats* che di tempo in tempo lascia trapelare le sue simpatie per l'Austria, pubblica oggi un articolo sull'affare della Suttorina, prendendo a difendere il gabinetto di Vienna e combattendo le pretensioni della Russia che nella distruzione delle batterie erette sulla lingua di terra chiamata la Suttorina, volle vedere una infrazione alle stipulazioni del trattato di Parigi.

Ecco la sostanza dell'articolo del *Journal des Débats*, scritto sotto l'ispirazione della legazione austriaca di Parigi: L'Austria sostiene di aver diritto a che sia conservata libera da ogni impedimento la strada strategica che traversa i distretti di Klek e della Suttorina. Quel diritto venne violato non dalla Porta, ma dai nemici della Porta, dagli insorti della Erzegovina e dal loro capo Vukalovich mediante la erezione di alcune batterie le quali intercettavano la strada strategica e dominavano il seno di mare formato dalle Bocche di Cattaro.

L'Austria domandò allora la distruzione di quelle batterie, e non avendo gli insorti voluto distruggerle, fu costretta a farle demolire dai suoi soldati, non peraltro senza averne prima dato avviso ai ministri delle altre potenze, e prima di ogni altro al duca di Gramont. Fino dal 2 dicembre, giorno nel quale aveva luogo la spedizione, il conte Rechberg dava le necessarie spiegazioni all'ambasciatore francese il quale avrebbe ammesso, come fece poi il suo governo, la giustizia delle pretensioni dell'Austria, ed ammesso eziandio *in una giusta misura* l'opportunità della condotta dell'Austria per lo ristabilimento dello *statu quo* contro i soli insorti.

« Diciamo contro i soli insorti, continua « il *Débats*, perchè questo fatto deve, a nostro « credere, essere notato in modo speciale.

« L'Austria non ha agito contro la Porta; il « gabinetto di Vienna nulla ebbe a fare col « governo del sultano; il gabinetto di Vienna « dovette difendersi contro i nemici del sul- « sultano, e nel difendere i propri diritti, di- « fese pure gli interessi del governo turco, « dacchè le batterie illegalmente erette nella « Suttorina dovevano servire agli insorti che « le avevano costrutte nell'intento d'im- « pedire lo sbarco delle truppe le quali fos- « sero state inviate dalla Porta a reprimere « la insurrezione. »

Non è questa la prima volta che l'Austria viene in questo modo in aiuto al governo ottomano, al quale essa si mostra in questo momento amicissima.

La nota del principe Gorciakoff, a quanto assicura il *Journal des Débats*, avrebbe quindi prodotto una grande sorpresa nelle sfere diplomatiche, trattandosi di un affare rispetto al quale non esisteva alcun dissenso tra le potenze che presero parte al trattato di Parigi. Il governo austriaco, a quanto sembra, si sarebbe limitato a far valere verbalmente queste considerazioni presso il gabinetto di Pietroburgo e l'affare non avrebbe avuto altre conseguenze.

La sessione del corpo legislativo, che si aprirà verso la fine del mese, sarà consacrata quasi esclusivamente all'esame dello stato delle nostre finanze. La Francia spera che le finanze dello stato ed il credito pubblico possano essere rimessi in condizioni normali.

Il sig. Fould, bene intendendo quanto sia grave il còmpito da lui assunto, deve anzitutto pensare a stabilire un buon punto di partenza per le riforme future.

Queste intenzioni il sig. Fould le ha più d'una volta manifestate ai suoi amici. Egli vuole far sparire il mistero entro il quale furono finora avvolti i nostri affari di finanza, e ricondurre il debito oscillante entro quei limiti, nei quali esso non possa più essere una minaccia, nè una cagione di inquietudine. Ad ottener questo scopo è necessario stabilire le spese ordinarie e straordinarie in modo tale che gli introiti valgano a sopperirvi e che il pareggio delle spese cogli introiti diventi una volta una verità. Se il sig. Fould riuscirà nell'intento, egli avrà diritto a tutta la riconoscenza della nazione.

Non si crede che il ministro delle finanze voglia contrarre un nuovo debito, e pare che la conversione facoltativa della rendita al 4 1[2 per cento in rendita al 3 per cento sia lo spediente al quale si ricorrerà per diminuire il debito oscillante. In ogni modo, è cosa molto importante che non si pensi a fare un nuovo prestito per quest'anno.

In quanto al pareggio degli introiti e delle spese è certo che il modo di ottenerlo senza fallo sarebbe stato quello di ridurre le spese alla cifra degli introiti presenti. Nessuno avrebbe potuto pensare ad accrescere le imposte fino a raggiungere la cifra delle spese. Sembra che si sceglierà una via di mezzo, riducendo in parte le spese ed aumentando alcune imposte e creandone di nuove. Si assicura essersi rinunciato assolutamente al disegno di introdurre l'imposta sulla rendita.

Fu pubblicato il primo numero degli *Archives diplomatiques* di quest'anno. Questo fascicolo è importantissimo, contenendo tutta la corrispondenza diplomatica relativa alla quistione degli archivi napoletani, i documenti relativi all'affare del *Trent*, i documenti relativi alla morte dell'imperatore della Cina, l'indirizzo della Dieta di Croazia e la risposta dell'imperatore Francesco Giuseppe, i due messaggi dei presidenti degli Stati Uniti, il protocollo del congresso di Parigi e la dichiarazione del 16 aprile 1856 sul diritto internazionale marittimo, e finalmente la celebre nota del signor Marcy, segretario di stato degli Stati Uniti al conte di Sartiges.

Si legge nel *Bollettino* dell'*Opinion nationale* del 19:

La severa legislazione che regge la stampa non reca solamente pregiudizio agli scrittori ed alla parte intelligente del pubblico che vive e vuol continuare a vivere la vita intellettuale: essa si aggrava pure sull'industria dei tipografi.

A buon diritto commossa da uno stato di cose sì spiacevole, la società dei tipografi di Parigi si è riunita la settimana scorsa, in casa del sig. Didot che ne è presidente.

Si trattava, dice l'*Indépendance belge*, di segnalare al governo la penosa condizione in cui si trovano collocati i tipografi, in seguito a queste disposizioni poco razionali.

L'assemblea avrebbe giudicato, dopo un esame profondo che la censura sarebbe forse preferibile al regime attuale ed avrebbe deciso: che una nota sarebbe diretta al ministro ed al procuratore generale per chiamare la loro attenzione su questa situazione senza precedenti.

A questa nota verrà unita la lista dei tipografi condannati al carcere o sottoposti a processo.

Un dispaccio da Vienna del 17 reca:

« Malgrado le osservazioni del commissario del governo, che afferma voler il sig. Plener conciliare gl'interessi della banca con quelli dello stato, l'assemblea generale degli azionisti rifiuta da tre giorni di entrare in discussione sulla quistione generale finanziaria ed ha dichiarato che non discuterà la riforma degli statuti, che in quanto questa rispetterà la durata dell'attual privilegio.

Questa condotta rivela un'opposizione decisa, benchè indiretta, alle viste del signor Plener.

— La commissione finanziaria del consiglio dell'impero, nell'esaminare il bilancio del ministero degli affari esteri propose fossero cancellate le somme stanziate per le legazioni presso i sovrani decaduti d'Italia.

Pare che il ministro abbia persuaso la commissione a lasciar sussistere quegli stanziamenti, non potendo l'Austria dipartirsi dai principii stabiliti nei preliminari di Villafranca e nella pace di Zurigo. Si era proposto di lasciar figurare nel bilancio le legazioni presso i principi italiani detronizzati, ma senza stanziare per quelle legazioni una somma che in fatto non sarà spesa. Il ministro respinse anche questa seconda proposta e diede a conoscere che le somme stanziate per quelle legazioni saranno impiegate a coprire in parte la perdita derivante dal cambio delle banconote in moneta sonante per il pagamento degli interessi del debito pubblico. La commissione non insistè più oltre.

— Leggiamo nei giornali di Vienna che in quella città si parla con grande insistenza della nomina dell'arciduca Rainieri a Palatino dell'Ungheria. Quei giornali vedrebbero in questo fatto una importantissima concessione fatta al partito nazionale ungherese, il quale dal canto suo deve aver dato prove di intenzioni conciliative. Si crede alla possibilità di una transazione sulla base della costituzione del 1848. Non possiamo intendere in qual modo i giornali viennesi pretendano che questa transazione potrebbe aver luogo lasciando intatta la costituzione di febbraio.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 18 gennaio:

A Szolnok son ricominciate l'esazioni delle imposte per via dell'esecuzione militare.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 19:

Si scrive da Berlino che in seguito alle domande relative al clero polacco, fatte dal governo russo al Santo Padre, il ministro di Prussia a Roma ha manifestato, alla sua volta, la speranza che un Breve sarà diretto al clero della provincia di Posen per calmare l'agitazione che regna in quel paese.

Il *Temps* del 19 scrive:

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo della nuova convenzione conchiusa tra la Spagna ed il Marocco per regolare le difficoltà sollevate nell'esecuzione del trattato del 1860. Con quest'atto, la Spagna s'impegna ad evacuare Tetuan in un breve termine, a condizione però che i missionari vi rimpiazzeranno i soldati. Questi missionari, come quelli di Tangeri, potranno liberamente consacrarsi all'esercizio del loro ministero e possederanno chiese e cimiteri speciali. Nulla di meglio, certamente; ma che avrebbe detto la Spagna se il governo del Marocco avesse chiesto la reciprocità?

Lo stesso giornale pubblica nelle sue *ultime notizie* il seguente dispaccio dell'agenzia Havas da Madrid 17:

Il signor Barrot ha ricevuto la gran croce dell'ordine di S. Maurizio, dal re d'Italia.

Tra breve sarà annunziato lo stato interessante di S. M. la regina di Spagna.

Il *Sumter* ha ricevuto l'ordine di partire dopo aver preso carbone, acqua e danaro.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 19:

Un dispaccio di Costantinopoli ci assicura che mercè le cure del granvisir e per ordine del sultano il bilancio dell'impero ottomano verrà quanto prima pubblicato.

Varie nuove imposte saranno, dicesi, stabilite ed il governo turco assumerà a suo profitto il monopolio del tabacco, secondo il metodo francese.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 19 gennaio.

Leggesi nel *Pungolo*: Furono sorprese corrispondenze fra Colsitto capo-brigante e parecchi abitanti di Borgo di Gaeta e Castellone. Questi furono arrestati.

Londra, 20 gennaio.

Bombay, 17 dicembre. Gli affari sono arenati in causa delle notizie d'America. È scoppiato il cholera. È dubbioso l'arresto di Nana.

Si ha da Lisbona in data di ieri che la legge sulla reggenza fu adottata.

Parigi, 20 gennaio.

Lettere da Ragusa recano che il principe di Montenegro convocò a Cettigne tutti i capi degli insorti dell'Erzegovina.

Notizie di Borsa

(1 *ora pom.*)

Fondi francesi 3 0[0	69 95
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 .	66 70
Prestito italiano 1861 5 0[0 . .	64 30
Consolidati inglesi 3 0[0 . . .	93

(*Chiusura*)

	gennaio 18	20
Fondi francesi . . 3 0[0	69 80	69 95
id. id. . . 4 1[2 0[0	98 05	98 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[8	93 00
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	66 60	66 80
Prestito italiano 1861 5 0[0	64 15	64 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	736	737
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	330	330
Id. Id. Lomb.-Venete	531	530
Id. Id. Romane .	215	205
Id. Id. Austriache	500	497

La borsa all'apertura fu fermissima; sulla fine lo fu meno, specialmente nei valori.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

20 *gennaio* 1862

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0	Matt.	64 25	— —
Id. 5[10 pag.	Matt.	64 20	64 25 31 gen.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor **C. Armand**, ottico di Parigi, è veramente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione dei suoi nuovi occhiali di cristallo a curve convergenti, che migliorano la vista indebolita dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Il sig. **C. Armand** ha rimandato la sua partenza a giovedì 23 gennaio; egli riceve tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, 1° piano.

AVVISO INTERESSANTE

GALLERIA NATTA AL GUANTO ROSSO

Si è ricevuto da Parigi e da Londra uno svariato assortimento d'articoli dell'ultima moda sì per uomo che per donna e per ragazzi, cioè: **coiffures** per teatro, **reti** di ciniglia, **capucci e cuffie** di lana, **cravatte e sciarpe** di seta e di lana, **faux-cols, maglie e tessuti** di lana e di cotone, **guanti** di pelle e di lana d'ogni genere, **camicie** di flanella e di tela d'ogni qualità ed altri articoli non qui comoresi. Si prendono commissioni per camicie, mutande, faux-cols sì di tela che di Madapolam ed altre stoffe, e si eseguiscono con prontezza e precisione.

BELLI e C.

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Parziali: *Torino*, Depanis Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux ed in tutte le principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — ASTHMES — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora: *Novara*, Caccia: *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

...sti legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in ...lo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino* Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1814:

« 1° L'**Olio di Fegato di merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (6 e 4 f., a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali*

PÂTE PECTORALE FINAZ

all'Esposizione universale di Parigi (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grip, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 la scatola; cent. 75 la 1/2 scatola.

Deposito generale in Torino alla Banca Ranco, Silvetti e C., e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

OLIO MINERALE PARAFFIN

(YOUNG'S PATENT)

1a qualità . . L. **1 50** al litro

2a » . . . » **1 30** »

Uno sconto del 20 p. 0/0 per quantità maggiore di 100 litri.

Un grande assortimento di ***LAMPE*** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

Magazzino, strada Nuovissima, n. 20. *Scagno*, piazza Raibetta, n. 17. Genova.

GIORGIO HENDERSON.

CRINOLINE

W. S. E C. H. THOMSON

Fabbricanti brevettati

Londra, Parigi e New-York

Questo genere di sottana, che per la sua leggerezza, forma e durabilità si raccomanda da per sè, ed è ora universalmente preferita ed adottata in Europa ed America, è rispettosamente annunciata al Pubblico in Italia. I signori grossisti e dettaglianti avranno la lista dei prezzi coi disegni delle varie forme indirizzandosi al sottoscritto.

Ogni sottana porta il nome dei detti fabbricanti col loro contrassegno di Brevetto annesso.

Deposito generale per l'Italia presso **Giorgio Henderson,** N. 17, *Piazza Raibetta* — GENOVA e si trovano presso ogni rispettabile negozio del regno.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Farmacia *MUSTON*.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. — L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova*, alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

MALATTIE, *CURA del D.r* **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli scoli, e per le seminali, i rilasci e il ... della vescica, e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

CURACAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d' una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l' agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA

DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI,

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e s conta agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		**Qualità sopraffina**	
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1a classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro.*

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell' esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici,* ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

FARMACIA-DROGHERIA VETERINARIA SOCIALE

ANTICA CASA LEBAS-LELONG **J. LEMOINE,** farm. dell' Imperatore e della Scuola veterinaria d'Alfort, Parigi, 54, rue St-Paul.

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture, della spalla, le mollette, le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA DI ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE *di LEBAS* contro le *indigestioni, coliche*, *dolori di ventre*. Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA *di LEBAS* modificata, solutiva e depurativa. *Prezzo: 3 fr.*

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	» 5
Id. Fleur de Sillery . .	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Cabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN . .	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso . . .	» 5 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto . . .	» 3 »
SALSE INGLESI	» 3 50

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Bertoletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone

in questo concessione ...

in questo cedere nel fervore di una lotta, | dannato per ... vendo soltanto di poco compiuto il quattordicesimo ...